

RICERCA DI GENERE DI DARIA MARTELLI

Stereotipi e pregiudizi sulle donne, la storia attraverso i proverbi

(M.P.C.) In copertina il rogo della "vecia", foto scattata da Gianni Pengo il 6 gennaio di quest'anno in Prato della Valle. All'interno, in un centinaio di pagine, i risultati di una ricerca di genere realizzata da Daria Martelli sulle nostre radici culturali, dal titolo "Le parole di ieri sulla donna" (Cleup). «L'idea di questo libro mi è venuta - spiega la scrittrice e studiosa padovana - durante le ricerche che ho svolto sulla storia delle donne nel Cinque-

cento, con la pubblicazione del saggio "Polifonie. Le donne a Venezia nell'età di Moderata Fonte". Ho notato una straordinaria continuità di valori morali, stereotipi, pregiudizi che riguardano la donna, dai tempi più antichi fino a quelli molto recenti, nonostante ci siano state guerre, rivolgimenti politici, sociali ed economici». La ricerca, condotta con un approccio linguistico nell'ottica di genere, si articola in due parti: "La donna detta dagli

uomini" e "Il quotidiano pane del disprezzo" (l'asimmetria simbolica dei generi, la formazione, la sessualità, il matrimonio, la donna contadina). Segue l'elenco delle leggi citate e dei proverbi e dei modi di dire, in lingua e in dialetto, in uso in ogni ceto sociale tra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni Settanta del Novecento. Dimostrano che la donna è sempre stata poco considerata. Basta l'affermazione: "I fatti sono maschi, le parole

sono femmine". Se desidera dedicarsi ad attività extradomestiche, la donna si sente dire: "Va' a fare la calza!". L'uomo vuole una moglie "che la piasa, che la tasa, che la staga in casa". La considera tanto poco che "da na vaca a na dona la difarenza xe un par de corni". Non ne apprezza le capacità: "Dove comanda le done e ara le vache se vede le cosse mal fate", "Done cani e bacalà no i xe bon se no i xe pestà".